Anno VIII - 1855 - N. 286

L'OPINIONE

Giovedì 18 ottobre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 20	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 17 OTTOBRE

MISURE FINANZIARIE DELL'AUSTRIA

I progetti del sig. de Bruck per ristaurare le finanze, la banca e il corso delle valute nell'impero austriaco hanno incominciato ad uscire dalle tenebre in cui erano state finora forzatamente tenute dalla preponderanza di ostili autorità finanziarie e politiche a Vienna.

Tre sono i progetti che finora sono venuti, però in modo assai imperfetto, alla cognizione del pubblico: la cessione di beni dello stato alla banca per il valore di 155 milioni di fiorini in tacitazione dei crediti della banca stessa verso lo stato; la formazione di una banca ipotecaria col capitale di 20 milioni di fiorini da raccogliersi per azioni; e finalmente la formazione di una banca commerciale.

Dei tre problemi finanziari: colmare le deficienze annue mediante l'equilibrio fra spese ed introiti, soddisfare i debiti dello stato verso la banca, e mettere la banca in istato di riprendere i pagamenti in contanti, il sig. de Bruck non ha preso di mira direttamente che il secondo, e alla soluzione del terzo pensa di giungere indirettamente con quella del secondo e colle altre due misure accennate. Ciò dimostra che il sig. de Bruck ha meglio a cuore gli interessi dei banchieri ingolfati nei negozi di carta, i quali ad ogni diminuzione dell'agio sull'argento guadagnano dei milioni, anzichè quelli dello stato; ovvero che il sig. de Bruck ha acquistato la convinzione che per le deficienze annue dello stato non havvi alcun rimedio, e che bisogna lasciar fare grandi guadagni ai banchieri, affinchè questi alla lor volta siano disposti a fare larghi prestiti al governo.

Sull'effetto preciso delle misure proposte è impossibile recare un giudizio, mancando i particolari dell'esecuzione. Confrontando però la natura generale di quegli affari coi bisogni ai quali si vuole provvedere, si fa tosto chiaro che gli effetti non potranno corrispondere all'aspettativa.

Il debito dello stato verso la banca ammonta, giusta l'ultimo prospetto pubblicato il 2 d'ottobre, a circa 241 milioni di fiorini, e di questi saranno pagati 155 milioni nell'accennato modo, e il resto, dicesi, coi proventi del famoso imprestito nazionale. Secondo le convenzioni ora vigenti fra il governo austriaco e la banca, il debito doveva essere estinto primieramente coi proventi del prestito, in secondo luogo con 10 milioni di fiorini in argento all'anno, assegnati sui proventi delle dogane. In qual modo il governo austriaco abbia corrisposto a quella convenzione, risulta dal seguente riflesso: che lo stato si fece anticipare dalla banca 80 milioni e permise alla banca a tutto settembre 1855 di incassare sui proventi del prestito 92 milioni; rimangono alla banca, a titolo di rimborso, 12 milioni in circa due anni; sugli introiti delle dogane i 10 milioni dal 1852 in poi furono pagati una sol volta, e, a quanto pare, non in argento, ma in carta.

Col nuovo piano del sig. de Bruck cessa il pagamento dei 10 milioni, quello degli interessi sopra quella parte del debito pei quali è stato convenuto un frutto, e la banca potrà ancora incassare i proventi del prestito nazionale sino alla concorrenza di quanto occorrerà per saldare tutto il debito, cioè dagli 80 ai 90 milioni.

L'interesse della banca esigerebbe di persistere nell'attuale convenzione, cioè nel versamento di 10 milioni annui in argento, nell'esazione dei proventi del prestito sino all'estinzione del debito gratuito, e nel conservare i crediti verso lo stato di 55 milioni coll'interesse del 2 1/2 p. 0/0 e di 29 milioni al 4 p. 0/0. Infatti la banca guadagna questi interessi con poca fatica, perchè i capitali prestati allo stato erano in carta, e non costarono alla banca che il valore di poca carta stampata.

I direttori della banca se avessero libertà d'azione non potrebbero dare al sig. de Bruck che la seguente risposta: « In luogo delle convenzioni ora vigenti, voi volete darci 155 milioni di beni stabili, coll'obbligo di amministrarli, colla facoltà di venderli poco per volta, sempre però di caso in caso previa l'approvazione dell'autorità finanziaria, e di conteggiarne frattanto i redditi a scarico d'interessi e capitale. Noi vi facciamo presente che tutte queste cose sono estranee agli affari della banca, e se voi amministrate male, noi amministreremo peggio; se voi incontrate difficoltà a venderli, noi ne incontreremo maggiori, e se voi ne cavate poca rendita, noi non ne ricaveremo nulla. Lasciamo dunque le cose come sono; ma se volete trar profitto dei beni dello stato per regolare gli affari della banca col governo, nessuno ve lo impedisce. Amministrate quei beni e versatene pure nella banca i redditi, che noi li riceveremo in conto dei 10 milioni, degli interessi e del capitale, vendeteli a vostro piacere e versatene ancora nella banca il ricavo in conto medesimo; noi li accetteremo volontieri e non guarderemo se i 10 milioni vengano dalle dogane o da altra fonte, purchè sia completa la somma e in argento, come convenuto. Non c'imbarazzate però con amministrazioni e vendite affatto eterogenee agli affari di banca. »

Tale è l'unica risposta ragionevole che potrebbero dare i direttori della banca se fossero liberi. Ma il signor de Bruck prima di fare la proposizione avrà trovato il modo di allontanare gli scrupoli della direzione, imperocchè ciò che gli preme è di essere esonerato immediatamente dall'obbligo dei 10 milioni o di altre somme arretrate che le finanze austriache non possono pagare. Accontentati i direttori, la banca dovrà adattarsi, e i 155 milioni di beni dello stato è polvere pei gonzi del pubblico, poichè la banca non ne caverà nè reddito, nè capitale, e riducendoli all'ultima malora colla pessima amministrazione de'suoi impiegati, si troverà infine caricata di beni pressochè incolti che nessuno vorrà comperare un fiorino al iugero. I 155 milioni sono il più grande *puff* che sia stato inventato dopo che questa parola corre le piazze del mondo, e l'americano signor Barnum dovrà riconoscere l'austriaco signor de Bruck per suo maestro.

In quanto alla banca ipotecaria non sappiamo in via ufficiale altro che sarà fondata con un capitale di 20 milioni da versarsi in argento, e in quanto alla banca industriale non si sa ancora nulla, essendone venuto l'annuncio soltanto in via telegrafica. Supposto che si trovino i 20 milioni in argento per la prima banca, e altrettanti ed anche più per l'altra, sarà necessario, per non essere perdenti, che quelle banche emettano almeno per il triplo valore in carta. Ora ai 500 e più milioni di carta che girano in Austria, se ne aggiungeranno per lo meno 150 altri, rinchiudendo negli scrigni circa 50 milioni in argento che si vogliono mediante l'emissione di azioni cavare dal pubblico, supposto che li abbia.

Queste riflessioni dimostrano quanto siano chimerici i progetti, se vi fossero nella circolazione capitali superflui in argento effettivo per quell'importo, l'argento non avrebbe agio. Il problema da sciogliersi è di aumentare l'argento e diminuire la carta; il signor de Bruck fa precisamente l'opposto.

Ma il signor de Bruck spera che l'argento sonante verrà dall'estero. Le banche di Londra e Parigi hanno già risposto in anticipazione aumentando lo sconto. In una gara tra il signor de Bruck e quelle banche, fra la carta e gli scudi, il risultato non può essere dubbio.

Se dobbiamo prestare fede ad un foglio ordinariamente ben informato di Vienna, la cosa è ancora peggio in riguardo alla banca ipotecaria. Si tratterebbe di fondare la banca con 20 milioni in argento e di autorizzarla ad accettare lettere ipotecarie per l'importo quintuplo del capitale stesso, cioè per 100 milioni. Queste lettere rappresentano il valore dell'ipoteca data alla banca pei prestiti da lei ottenuti, e la banca ha il diritto di emetterle come danaro sonante. Queste lettere potranno essere scontate dalla banca nazionale. Ora se la banca nazionale destinerà per questo sconto appositi fondi, dovrà accettare nuova carta e aumentare di tanto la sua circolazione di biglietti. Altrimenti dovrà sottrarre altrettanta somma allo sconto di altri effetti a danno del commercio. Lo stesso sarà probabilmente per la banca industriale.

Non vogliamo innoltrarci in quest'arida discussione, avendo già provato abbastanza che questi progetti dovranno terminare con un grande disinganno del troppo credulo pubblico austriaco, se pure esso crede al signor de Bruck come ci dicono i giornali austriaci. Il governo austriaco ha bensì certi segreti coi quali potrà far riempiere le sottoscrizioni, e fatte le sottoscrizioni ne ha altri per obbligare la gente al pagamento, come si fece col famoso prestito nazionale, e in tal caso non è difficile che qualche simulacro di quelle banche venga messo in piedi; ma allora aspettiamoci a vedere a salire di nuovo al 50 per 0|0 l'agio dell'argento, che è ribelle anche ai segreti del governo austriaco.

Il male delle finanze austriache sta nella mancanza di credito, e di denaro sonante, che è sostanzialmente la stessa cosa, perchè coll'uno si trova l'altro. Tutte le più ingegnose invenzioni degli uomini di finanza in Austria, i quali non hanno trovato ancora la pietra filosofale, invece non producono che carta e discredito.

Sino a tanto che l'Austria avrà ogni anno da colmare con prestiti mascherati in diverse guise un *deficit* annuo di 80 in 90 milioni di fiorini per spese ordinarie e straordinarie, il governo austriaco non potrà far senza dell'aiuto della banca; e la banca non potrà nè emanciparsi, nè riprendere i suoi pagamenti in contanti, e per conseguenza l'agio dell'argento sarà sempre più o meno elevato, ma non iscomparirà mai. Se invece il governo austriaco trovasse il modo di mettere in equilibrio le rendite colle spese, egli non avrebbe bisogno di sudare per mettere in istato normale la circolazione. Questo accadrebbe in breve tempo da sè in conseguenza della solidarietà di tutto il commercio del mondo, e come la banca di Francia in momenti di crise sa trovare i nobili metalli che le abbisognano, così li troverebbe anche quella di Vienna, purchè vi sia il credito.

Il governo austriaco non ignora queste circostanze, ma quando vi pon mano, si trova aver intrapreso il lavoro delle Danaidi. Non potendo rimediare egli vive da un giorno all'altro d'inganni, e ciò andrà sino che la crisi politica europea varcherà i confini dell'impero.

Un tal tentativo d'inganno è la pubblicazione avvenuta alcuni giorni sono dei redditi dello stato austriaco nel primo semestre del 1855 in confronto del 1853 e 1854. Vi è aumento di 8 milioni nel primo anno e di 5 nel secondo, e questo risultato è destinato ad abbagliare il pubblico sui prosperi progressi delle finanze austriache. Ma noi sappiamo che negli anni scorsi questi aumenti furono controbilanciati da un corrispondente aumento di spesa, e se esaminiamo le sin-

APPENDICE

—o—

BIBLIOGRAFIA

—

Nella passata rivista di libri nuovi abbiamo parlato, più che d'altro, di prose; e per converso questa volta dobbiamo parlare di versi.

Già da molto tempo altri giornali dissero, e con lode, del *Canto* di Luigi Mercantini, intitolato *Maria Avegno*, e che meglio forse poteva intitolarsi *le sorelle Avegno*, imperocchè entrambe perigliarono la propria vita a soccorso dei naufraghi del *Creso*; che se una sola perì, eguale fu in esse l'eroismo dell'animo, ed eguale il diritto al plauso ed alla riconoscenza. Di questa pietosa istoria non diremo più che tanto, chè omai è nota a tutti, e solo ragioneremo dei versi onde la vestì il signor Mercantini. Il nostro lungo e involontario tardare varrà, se non altro, a rinfrescare la memoria di questo componimento ed a muovere altri a cercarlo, molto più che l'egregio autore *consacrò la edizione a benefizio delle famiglie Avegno.*

Quantunque in queste rassegne bibliografiche ci sia avvenuto di far parola altre volte del Mercantini, pure vogliamo premettere un'osservazione generale intorno alla sua indole, alla sua inclinazione letteraria. S'egli si fosse dato alla pittura, noi crediamo ch'egli avrebbe coltivata con singolare amore la pittura che oggi dicesi di *genere*, e che sarebbe riuscito in essa assai valoroso. Egli ci avrebbe ora dipinto il ritorno d'un bersagliere ferito, ora l'ultimo addio di un coscritto che abbandona i suoi cari e parte per la guerra: ora la famiglia del saltimbanco, come ce la rappresentò sì mestamente lo Stella nell'ultima mostra di belle arti fatta in Torino, e così via via. Poeta, egli ha presso a poco seguìta la strada medesima, con quella maggiore larghezza che passa, come direbbero i tedeschi, fra le arti del tempo in confronto di quelle dello spazio. Non fa mestieri che noi ricordiamo ai nostri lettori i suoi componimenti mandati in luce prima di questo, e che valgono a conferma delle nostre parole: ed anche il canto per Maria Avegno è di eguale natura. Egli lo ha dedicato *alle fanciulle del collegio italiano* in Genova, alle quali è maestro di storia e letteratura. Quantunque non ancora prosatore sicuro e squisitissimo, pure egli anche nella prosa mette sempre molto affetto, che è la corda sua (se può dirsi così), e fu buon pensiero quello di volgere i teneri cuori e le menti delle sue alunne verso il magnanimo sacrifizio di una donna, sì che per tempo s'informino alla pietà ed all'ammirazione delle opere virtuose.

Il poeta incomincia il suo canto narrando come egli suole guardar sempre con piacere la solitaria balza di Portofino, ma con affetto maggiore la contempli ora pensando che

> Là dietro a quella rupe è di Maria
> L'abituro e la fossa!

Poi egli prosegue descrivendoci come sia andato a S. Fruttuoso per vedere quella spiaggia e raccogliere le memorie del coraggioso atto di Maria da chi ne fu testimonio. Là chiedendo all'uno e all'altro, incontra Caterina, la sorella di Maria, e da lei ascolta la pietosa istoria. Veduto appena appressarsi il *Creso* in fiamme e udito l'implorare aiuto dei naufraghi, Maria ricordava il proprio figlio salvato nel golfo di Lione,

> Il mio figlio, il mio Paolo, ella gridava,
> Me l'han salvato là nel mar di Francia.

Così narra al poeta la sorella, e continua esponendo vivamente quello che disse ed operò. Maria diceva:

> Oh... perchè lungi or son tutti i più forti
> De' miei figliuoli?... Ma... sorella... e noi...
> Noi pur trattiamo il remo!... ed io più volte
> Lottai coi flutti a nuoto!... Amor di madre
> Ci darà forza... andiamo!... — E, la bambina
> Sul letticiuol posata, entrambe al lido
> Fummo di volo. A l'infiammato legno
> I pochi schifi già correano; il nostro
> Tutto era in terra! Sol gagliarde braccia
> L'avrian sospinto in mar; ma noi tal lena
> Ci sentimmo nei polsi che di lancio
> Balzò su l'onde, ed ogni remo un'ala
> Parea ne le man nostre. I turbinosi
> Globi del fumo con faville e schegge
> Ci si volvean sul capo; orribilmente
> Mugghiavano i camini e le guizzanti
> Vampe stridean. Ma sotto a l'alta poppa
> Tutti eran gli altri palischermi; e a noi
> Stendean le braccia con acute strida
> Da la proda le schiere. — A dieci a dieci
> Vi calate a lo schifo! ancor la fiamma
> Tien solo il mezzo, ed in brev'ora tutti
> Sarete a terra! — Così, alzando il viso,
> Noi gridavam; ma non appena il fianco
> Toccammo de la prua, ch'uno appo l'altro
> Chi strisciando a la fune e chi di salto
> Ci ruinavan sopra. Entrambe il remo
> Pontammo allor di forza: ahi! che da manca
> Io su levar d'un tratto e gorgogliarmi
> Sentii l'acqua d'intorno! in giù riversa
> Vidi andar la sorella, e non appena
> Tre e quattro volte incontro a l'onde il petto
> Io dato avea, che già tornar di sopra
> Con la testa alta la rividi; il flutto
> Rompea sol de l'un braccio al sen con l'altro
> Un naufrago stringeva, e la cintura
> Altri due le aggrappavano: improvvise
> Di su dai gorghi a le bagnate vesti
> Le si lanciar sei braccia; ed ella innanzi
> Pur mover si volea la poveretta,
> Ma diè uno strido, e già spumando il mare
> Sopra lei si era chiuso.

In questa forma il poeta si è fatto narrare da Caterina la scena principale di quel pauroso dramma; e molti altri tratti vivi e pieni d'affetto noi potremmo trascriverne se l'angustia dello spazio non ci costringesse ad essere brevi: ma basta, crediamo, il solo brano qui recato perchè possa il lettore argomentare molta parte dei pregi dell'intero lavoro.

Un maggiore esercizio crescerà senza dubbio per lo avvenire agli sciolti del valente Mercantini *la maestà del periodo, la copia, la facilità e*

gole poste emerge che gli aumenti risguardano particolarmente il tabacco, il bollo e le tasse giudiziarie, il lotto, la vendita dei beni dello stato, guadagni sulle monete e sulle cambiali, multe fiscali e confische; invece havvi diminuzione nella prediale, nella tassa d'industria, nel dazio di consumo, nelle dogane. Il governo austriaco non ha certamente motivo di rallegrarsi di questi risultati. Uno degli aumenti più vistosi è sulle strade ferrate, ma ciò è prodotto dai versamenti di capitale della società francese e rigorosamente non è reddito. È poi singolare che i telegrafi resero nel primo semestre 1854 177,000 fiorini e nel primo semestre 1855 soltanto 25,000. Anche questo non accenna a prosperità crescente.

Finalmente l'esame di quel rendiconto ci suggerisce un'altra avvertenza. I redditi totali dei beni dello stato vi sono segnati in un milione e mezzo per il primo semestre, cioè in tre milioni per tutto l'anno. Ora noi domandiamo come con un reddito complessivo di 3 milioni sopra beni stabili si possa formare un capitale di 155 milioni come è quello offerto alla banca dal sig. de Bruck? Questo rilievo ci conferma sempre più l'idea che la faccenda è un gran *puff à la Barnum*.

Toscana e Piemonte. Non è fortuna che ogni giorno ci tocchi, quella di trovare nella *Patria* tanta arrendevolezza quanta in oggi ci mostra; e noi non vogliamo lasciarci sfuggire l'occasione per tirarla un po' più sul sodo, giacchè accenna di volervisi accostare. Essa ci concede che la nostra posizione in faccia all'estero si è avantaggiata dalla compartecipazione alla guerra in Oriente: essa è perfino disposta a ritenere ben pagati i sacrifizi pecuniarii della spedizione colla gloria e col credito che ne ridondò alle nostre armi: essa finalmente assolve il già ministro Alfonso Lamarmora in grazia del generale comandante supremo de' nostri soldati; perchè dunque non dovremmo lusingarci di persuaderla che anche il biasimo che riversa sul ministero a proposito della differenza austro-toscana è immeritato, a persuaderla, in una parola, ad essere ministeriale quanto lo siamo noi?

Non faremo una puerile quistione alla *Patria* perchè voglia prendere, dalle corrispondenze dell'*Indépendance*, la relazione di un fatto che può raccogliere più veridicamente in casa sua; ma accettando pur anco per vero il testo ch'essa adottò, la pregheremo ad esaminar meglio se questo giustifichi le conclusioni che volle cavarne. La *Patria* ci concederà sicuramente che nessun ostacolo poteva opporre la corte granducale alle qualità personali del giovane diplomatico ch'era, nel 1848, in troppo verde età per aver destato il corruccio dell'Austria. Non si tratta dunque che del suo nome che vuolsi proscrivere, in forza d'un diritto che nessuno può giustificare: ed il nome in lettere chiare e tonde era stato comunicato alla cancelleria toscana senza che questa vi facesse il menomo ostacolo.

La corrispondenza che la *Patria* ha tradotto e riferito dice dell'arrivo del conte Casati a Firenze, dello scambio delle visite successe e soggiunge: *più tardi l'attenzione del governo toscano fu chiamata sulla condizione personale del signor Casati*. Quel *più tardi* dovrebbe bastare alla *Patria* per mostrarle da qual lato sia il torto. Ammesso anche il diritto di escludere un diplomatico in odio di un nome, era dovere del gabinetto toscano di farlo quando una tale repulsa si restringeva nei limiti del suo diritto; ma quando *più tardi*, dietro forse le suggestioni dell'Austria, si risovenne della cosa, la posizione era cambiata, perchè il diplomatico era già al suo posto, era stato riconosciuto dai ministri e non potevasi rifiutargli la presentazione a corte senza uno sfregio al governo che l'avea mandato. Il torto di essersi accorto *tardi* cade tutto addosso al governo toscano, e perchè dunque si vuol far ricadere sul nostro il peso della riparazione?

Potevasi benissimo nella via diplomatica far valere anche questo *tardo* scrupolo e potevasi invocare una pronta traslocazione del diplomatico al *nome* proscritto; ma questi uffici non dovevano interrompere il corso delle ordinarie cortesie, perchè, colla studiata dimenticanza di queste, si rendeva più difficile il componimento della vertenza e lo si rendeva più difficile per parte di chi era solo in colpa di averla provocata.

Come ben vede la *Patria* noi siamo larghi nel concedere alle potenze che più o meno sono attinenti all'Austria, il diritto di eccepire contro i nomi che a questa tornano molesti; ma che avrebbesi detto della Francia se l'imperatore Napoleone III avesse rifiutato di ricevere come inviato austriaco od il maresciallo Laval-Nugent od il conte di Crenneville adducendo che discendono da francesi che emigrarono per occasioni politiche e portarono le armi contro la loro patria. Si noti poi che Laval-Nugent e Crennevillle non ottennero sicuramente dal governo francese, dopo della loro emigrazione, quel decreto di cui il gabinetto austriaco fu largo al conte Casati padre dopo gli avvenimenti del 1848, il decreto cioè che lo sciolse dalla sudditanza austriaca.

Per dare un'ultima mano alla convinzione della *Patria* ci resterebbe a dire una parola dell'articolo del *Moniteur* sulla lettera del principe Luciano Murat. Ma, Dio buono, ci vogliono proprio tutte le traveggole che suole dare la passione per vedere in quella nota francese un biasimo pel governo piemontese. La lettera del principe Murat era avversa al Piemonte come a Napoli, e prova ne sia che posteriormente si trovò necessario che un *murattiano* ne correggesse il senso. La disdetta adunque del governo francese era un atto di buona amicizia pel nostro, e come tale fu generalmente accolta.

Conveniamo del resto colla *Patria* essere cosa spiacevole che il governo francese, se almeno la citata corrispondenza dell'*Indipendance* ne è interprete, vegga la vertenza piemontese-toscana sotto un aspetto a noi non favorevole: ma innanzi tutto importa stabilire da qual lato sia il torto e da quale la ragione, e poi bisogna lusingarsi che la verità vegga, sebbene lontano, il suo giorno di trionfo.

I russofili a Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Venezia*:

I partiti, dopo la presa di Sebastopoli, maggiormente si manifestano negl'imprudenti; i cauti partigiani dei russi tacciono: gli sciocchi parlano; uno di questi ha avuto un'ammonizione degna di essere conosciuta. Egli è un avvocato; solito di andare ad un caffè, ove v'ha un convegno di amici, soleva sempre parlare degli alleati ed esaltare il valore e la prodezza dei russi.

I bollettini davano notizie che gli alleati avevano vinto: ebbene, l'avvocato non vi credeva; viene il dispaccio della presa di Sebastopoli; eguale incredulità. Che anzi, essendo tutti occupati di questo fatto, egli andava gridando che i russi trionferanno, e che spera di vederli a Parigi. Queste ciance giunsero all'orecchio del generale francese, il quale, fatto chiamare l'avvocato, gentilmente lo avvertì ch'egli poteva avere quella opinione che voleva, ma che amava non la esprimesse così imprudentemente pel caffè. Che se avesse continuato ad essere così imprudente, lo avrebbe mandato a Tolone, ove sarebbe rimasto fino a che fossero andati i russi a liberarlo.

L'avvocato che parteggiava per la Russia non ha avuto che una semplice ammonizione, ma se avesse espressa la speranza di veder trionfare gli alleati non sarebbe stato chiamato dal generale francese, bensì dalla polizia pontificia la quale in luogo di un avvertimento gli avrebbe somministrato qualche altra lezione più energica.

Del resto, la cosa è naturale, perchè, come osserva il corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, non solo sono, ma si mostrano poco amici degli alleati certi monsignorini ed abati.

L'IMPRESTITO DELL'AUSTRIA

Il *Journal des Débats*, lasciando la storia poco edificante delle finanze austriache, ha asserito che l'esito della sottoscrizione al famoso imprestito nazionale ha superato l'aspettazione.

Ora ci capita sott'occhio un documento freschissimo, il quale aggiugne novella prova della spontaneità delle sottoscrizioni.

È la seguente notificanza del giorno 13 corrente, del podestà di Milano:

La rata XII del prestito dello stato nella parte che venne assunta dalla città di Milano, *perchè non coperta do volontarie sottoscrizioni*, dovrà soddisfarsi a carico del commercio e dell'industria.

Conseguentemente i signori commercianti ed industriali in questa città, *i quali non hanno volontariamente sottoscritto al prestito suddetto, ovvero sottoscrissero per una somma, in relazione alla quale non possa aver luogo adequata imputazione nell'importo che sono ora invitati a pagare*, dovranno versare nella cassa civica, non più tardi del giorno 31 di questo mese, l'importo del dieci per cento sulle somme ad ogni singolo contribuente assegnate nel relativo riparto colla riduzione al 95 per 100, e ciò sia in banconote al valor nominale, sia in argento, colle norme e nei modi dalla superiorità stabiliti.

Occorrendo agli stessi signori commercianti ed industriali notizie a ciò relative, potranno procurarsele come in passato, dirigendosi alla ragioneria municipale sezione Prestito.

Per comodo poi dei signori contribuenti la cassa civica si troverà disposta a ricevere i pagamenti suddetti tutti i giorni (esclusi i festivi) cominciando dal giorno 20 di questo mese, sino e compreso il giorno 31 del mese stesso.

S'intendono del resto, anche per tale concorso dei signori commercianti ed industriali del prestito dello stato, *ferme ed applicabili le comminatorie di legge* portate dalla sovrana patente 18 aprile 1816 per chi non versasse le somme a rispettivo debito, ovvero ne ritardasse il pagamento oltre il termine perentorio qui sopra indicato.

La sottoscrizione è stata così volontaria che il podestà è costretto ad accennare a commercianti e ad industriali, i quali *volontariamente* non sottoscrissero ed ora debbono pagare come se avessero sottoscritto.

L'imprestito nel suo vero significato non è dunque che un'imposta, al cui pagamento si applicano le leggi fiscali.

Egli è perciò che avverte la notificanza che anche per esso sono *ferme ed applicabili le comminatorie* stabilite dalla legge relativa all'esazione dei tributi.

I lombardo-veneti adunque non solo debbono contribuire per forza all'imprestito, ma hanno pure la consolazione di leggere nei giornali che sottoscrissero volonterosi, onde porgere all'Austria nuovi mezzi ad opprimerli.

Ecco come in Francia si scrive la storia d'Italia. Per fortuna la verità incomincia a farsi strada anche colà.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 10 corrente è stata autorizzata una maggior spesa di lire *undicimila cento venticinque* alla categoria 14 *(Telegrafi elettromagnetici — Spese diverse)* del bilancio 1855 del ministero dell'interno onde sopperire al pagamento degli oggetti di cancelleria occorrenti durante il secondo semestre del volgente anno, in servizio delle stazioni telegrafiche.

Nella prossima sessione del parlamento sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

FATTI DIVERSI

Consiglio de' ministri. S. M. il re, reduce dal castello di Pollenzo a Torino, ha oggi presieduto il consiglio de' ministri.

Onorificenze. Ci è grato poter annunziare che S. M. la regina Vittoria d'Inghilterra ha conferito al nostro generale Alfonso La Marmora la decorazione di gran croce dell'ordine del Bagno, ed ha ordinato che la medaglia militare per la Crimea sarà data ai soldati piemontesi come agl'inglesi.

(Piemonte)

Strade ferrate. I proventi delle strade ferrate esercitate dallo stato e della navigazione a vapore del Lago Maggiore, durante lo scorso mese di settembre, furono i seguenti:

Linea di	Genova	L.	798,850 36
	Susa	»	70,574 99
	Pinerolo	»	43,583 68
	Vigevano	»	9,541 92
Navigazione		»	25,743 53
		L.	948,294 48
Mesi precedenti		»	6,589,384 35
Totale de' primi 9 mesi		L.	7,537,678 83

Vendemmie. Il *Cittadino* ci reca la mercuriale delle uve nel mercato d'Asti. Il prezzo delle *barbere* variò da L. 3 25 a 5 20 il miriagr.; quello delle uve di tutte qualità da L. 2 64 a 4 01. Ecco il prezzo medio di cinque anni:

1650	barbere	L. 1 31	—	uve	L. 0 85
1851	»	» 1 93	—	»	» 1 39
1852	»	» 2 52	—	»	» 1 65
1853	»	» 3 20	—	»	» 2 24
1854	»	» 5 46	—	»	» 4 17
1855	»	» 4 35	—	»	« 3 26

Pubblicazioni. Dalla *Tipografia Subalpina* è stata data alla luce l'operetta di Mauro Macchi: *Le Armi e le Idee*.

---

l'eleganza, che a questi giorni un critico sentenziava essere *belletti di cadavere*, ma che presso tutti i popoli furono considerati pregi desiderabili in ogni poesia. Ove così non fosse, le versioni purchè fedeli, dell'Eneide o delle Georgiche avrebbero lo stesso valore dell'originale, essendochè non mancherebbero loro altro che i *belletti di cadavere!*

Il Mercantini non fu il solo poeta che venisse eccitato al canto dall'eroico atto di Maria Avegno, anche Antonio Ghilione scosse la polverosa sua lira e intuonò un'ode oraziana, nella quale promette alla magnanima donna che

> Sepolcro aderto fia,
> Che imperituro stia;

ed abbiam fede che la promessa del poeta sarà adempiuta.

L'*Italia e popolo* pubblicando i versi del Ghiglione, diceva essere egli « autore *lodatissimo* dell'*Alessandro de' Medici*, che la gioventù italiana ha ammirato per la robustezza de' concetti e lo splendore dello stile: » ed aggiungeva: « I nostri lettori non dimenticheranno che il Ghilione, giunto il tempo dell'azione, ha gettato la penna ed ha impugnato il fucile nella legione Garibaldi, prendendo parte a quelle *favolose* imprese, che i legionari italiani hanno posto accanto ai guerrieri spagnuoli per ardimento, per impeto e per costanza di gagliardi propositi. »

Noi siamo lietissimi che anche il Ghiglione vada noverato fra i poeti, i quali come il Mameli, il Merighi, il Poerio ed altri non istettero contenti a cantare quando il cannone chiamava gli italiani a tentare le sorti delle battaglie per redimere la patria, smentendo così il calunnioso rimprovero di scrittori codardi (ripetuto anche di recente sopra un foglio clericale) che i cantori dell'indipendenza si nascondano quando il pericolo si appressa.

Quanto all'essere stato il Ghiglione *lodatissimo* ci spiace dover contraddire all'*Italia e Popolo*. L'*Alessandro de' Medici*, stampato sino del 1835, in Parigi, è per avventura il primo e migliore sperimento di un dramma storico fatto da un italiano, ma non essendo il Ghiglione stretto a consorterie letterarie e non avendo voluto lodarsi di per sè, l'opera sua poco sparsa in Italia fu conosciuta da pochissimi, i quali se molto la lodarono a voce, non vollero o non poterono lodarla per le stampe: *habent sua fata libelli!* Di lui si hanno pure alcuni racconti ch'ebbero l'onore di un impudente plagio straniero.

Fra i molti versi che vengono in luce, ci piace ricordare amichevolmente i *Canti di G. Regaldi*; nona edizione corretta, accresciuta, e piuttosto splendida. Fra le nuove poesie di lui vuol essere mentovato il canto che descrive il *telegrafo elettrico*, accompagnato dalla pregevole versione latina che ne ha fatto l'ottimo sacerdote genovese Giuseppe Gando. Considera principalmente il telegrafo sottomarino fra Spezia, Corsica, Sardegna, ecc. Per la solita necessità di essere brevi trascriviamo soltanto il bellissimo voto che serve di chiusa a questo componimento:

> Portino i messi elettrici,
> Ovunque d'Eva la famiglia ha sede,
> Una parola portino
> Che sia legge d'amor, legge di fede,
> Che tutti unisca di fraterno vincolo
> E all'Italo assecuri
> Vendicato l'onor nei dì venturi.

Eccone la versione latina:

> Stamina infusis animata flammis
> Qua viget matris sobole vetustae
> Afferant verbum fidei ministrum,
> Flamen amoris,
> Unde fraterno socientur omnes
> Pacis amplexu populi, et per annos
> Fulgeat seros Italo redempti
> Gloria sceptri.

Ora ci resterebbe a parlare di molti altri versi di autori sconosciuti e conosciuti, come a cagion d'esempio dell'*Italia e Portogallo* cantica di Francesco Pavesi, nella quale sono alcuni lamp di poesia, come là dove dipinge Carlo Alberto che scende in campo spiegando la bandiera di Italia:

> Svolti d'Ella i color, balzò in arcione:
> Non scese a prova mai d'amor suprema
> Di più bella, più nobile campione.

Dovremmo ricordare un'*Elegia* del più cortese patrizio che abbia la ricca Genova, il nestore dei nostri poeti, Gian Carlo di Negro, colla quale egli piange la morte di Guglielmo Pepe che

> Esule errò caldo di patrio amore,

e d'altri pure dovremmo ricordare o brevi componimenti o interi volumi, se già non ci sospingesse il lungo tema. D'ogni parte escono versi, o nati ora od evocati dal dimenticatoio; fra questi è pure un'ode del professore Montanelli, composta quando egli, dopo l'avvisaglia dei prodi toscani sotto Mantova, fu condotto prigione. È rivolta dalla chiesa di Inspruk all'imperatore di Austria. Il Montanelli che ha tanto odio in prosa e tanto d'amore in versi, ripensa in quest'ode alla

> Sorella del Sabaudo
> Sposa dell'Austro sir,

e la invita a pregare,

> Preghiam Regina... ogni odio
> Deposto all'ara, anch'io
> Chi mi ferì, chi fecemi
> Esule, abbraccio in Dio.
> Tutte così nel tempio
> Le genti s'uniran,
> Piangendo ogni vittoria
> Tinta di sangue uman.

Se non che pare che fuori ed anche dentro del tempio molta parte d'Europa e d'Asia, e lo stesso Montanelli siano omai d'altro avviso, imperocchè gli uni incitano, come nel 48, a grandi battaglie, ed altri appunto nei templi alzano l'inno della vittoria e ringraziano il loro Iddio d'averla ottenuta, comecchè tinta del sangue amico. Ma i poeti, di tutte le cose cercano quella parte che dicesi poetica, e come cantano i piaceri della pace e la voluttà del perdono, cantano eziandio il valore guerriero e la voluttà delle pugne e l'ebrezza della vittoria. Ora non vedono che la strage; ora altro non vedono che gli allori e la gloria. Ora nella guerra scorgono l'istinto ferino e i resti della non ben vinta barbarie; ed ora contemplano in essa una via cruenta per la quale si accellera il corso della civiltà, e si spezzano le catene degli schiavi e si vendicano in libertà i popoli oppressi.

—o—

— È pure uscito il fascicolo d'ottobre della *Rivista contemporanea*. Essa contiene la fine della dissertazione del prof. Amedeo Peyron, *Dell' arte storica presso i greci; la filosofia del Rosmini esposta dal Piola*, per Pagano Paganini; *Di un' opera inedita di Cesare Balbo* per Ercole Ricotti; *Novella campereccia* di Vittorio Bersezio; un passo della *versione inedita della Messiade di Klopstock* per G. B. Cereseto; *Stato e tendenze delle arti belle in Italia* per Camillo Pucci; *Parigi e l'esposizione*, lettera 2.a di Amedeo Anselmi; *Dei rapporti della chimica coll'agricoltura*, per Antonio Selmi; congresso scientifico del 1855 negli Stati Uniti, del prof. Vincenzo Botta: Balaklava e Sebastopoli, lettere di Carlo Lavizzari, lettere inedite di uomini illustri, rivista bibliografica, cronaca mensile, ecc.

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

Principali obblazioni.

D'Azeglio marchese Emanuele, ministro di S. M. sarda a Londra, L. 300.

Consiglio provinciale di Susa, L. 300.

Municipio e cittadini di Breme (Lomellina), L. 270.

Ufficiali del reggimento Nizza cavalleria, L. 124.

Id., sott'ufficiali, caporali e soldati del corpo del treno d'armata, L. 115 30.

Pochi ufficiali addetti al comando militare di Saluzzo, compresi quelli in aspettativa ed in ritiro, L. 61.

Municipio del comune di Borgo san Martino, L. 50.

Municipio di Occimiano, L. 50.

Mestrallet, padre e figlio, L. 50.

Uffizio d' ispezione delle R. poste in Genova, L. 30.

Personale sanitario farmaceutico dello spedale militare divisionario di Genova, L. 30.

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati della compagnia infermieri militari, L. 24 50.

Dodici cittadini di Crevacuore, fra i quali l'ufficio di giudicatura, il sindaco, il parroco ed il vice curato, l'esattore Avondo, il medico, ecc., L. 22.

Municipio di S. Michele d'Asti, L. 20.

Massa Saluzzo cav. Ottone, comandante militare della provincia di Susa, L. 20.

Prodotto di una partita alle boccie fatta in una compagnia presso Ciamberì, L. 11 20.

Raby avv. Aristide, L. 10.

Galvagno cav., ingegnere, L. 10.

Tournon Gio. avv. giudice prov., L. 10.

Il comitato aveva d'uopo di un bollo; i fratelli Berard incisori sotto i portici della fiera in Torino accanto all'albergo d'Europa gentilmente s' incaricarono di farlo, ed assolutamente non vollero accettare pagamento, dicendosi troppo onorati di una tale commissione.

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 15 *ottobre*.

Quest'oggi è il giorno in cui si comincerà la vendita della carne, giusta il nuovo regolamento. I beccai non ponno più vender ossa per carne, avranno determinato il prezzo dalla mercuriale di Poissy, ad eccezione del *filet de beuf*, e dovranno dare alle loro pratiche una distinta nella quale sarà registrato il peso e la qualità della carne venduta, nonchè il prezzo pagato. Io credo che appunto questo eccesso di regole sarà l' avviamento al libero commercio delle carni.

In quanto a notizie politiche stiamo sempre attendendone. Merita però osservazione il continuo invio di truppe in Oriente; le nostre città marittime del Mediterraneo sono ingombre di soldati che s'imbarcano per raggiungere l'armata in Crimea, e non è un'esagerazione l'affermare che dopo la presa di Sebastopoli 40,000 uomini si sono imbarcati in Francia per la Crimea. Dall' Ingbilterra si manda ugualmente tutto quanto si può; e vedo che anche il Piemonte non resta inoperoso e si appresta ad ingrossare il suo piccolo ma valente corpo d'armata. Che significa tutto ciò? Significa, a mio avviso, che la Russia si ostina a contenderci il possesso della Crimea, e vuole su quella penisola sostenere una lotta disperata: significa che una volta la Crimea conquistata, si potrà anche lusingarsi che la nostra avversaria avrà esaurite le sue forze e sarà costretta a dimandare o per lo meno a subire la pace.

Non si dica più dunque che la Crimea è una parte inconcludente per la Russia, la perdita della quale non influisce sulla potenza dell' impero. Altra cosa è il teatro della guerra, altro lo sviluppo delle forze che in essa si combatte, e quando la Russia abbia perduta l' armata che ora sta sotto gli ordini del principe Gorciakoff, non so veramente come potrà tanto presto e tanto facilmente formarne un' altra. Dunque addio alle speranze di pace.

La diplomazia ne è svergognata; essa contava tanto sull'inverno, ma ormai si avvede che le parti belligeranti sono troppo esacerbate per poter prestar orecchio a' di lei suggerimenti. L' Austria più di tutte le potenze si mostra inquieta di questo stato di cose, perchè essa più d' ogni altra potenza ha bisogno della pace europea per tenersi in equilibrio.

L' *Univers* ha quest' oggi un singolare articolo contro il signor Mazza, direttore destituito della polizia napolitana. Il giornale religioso inveisce contro quel funzionario, non perchè abbia abusato del suo ufficio e abbia reso vessatorio e tirannico l' esercizio della polizia, che anzi di questo lo loda; ma perchè nella sua severità comprese anche i reverendi padri di Gesù che, secondo l'*Univers*, doveano e devono avere piena libertà di fare quello che vogliono. A.

PRUSSIA

Berlino, 13 *ottobre*. Si conosce ora il risultato generale delle elezioni. Tre quinti, pel ministero; uno pel partito cattolico, che, sotto il rispetto politico, non può esser classificato coll'opposizione; un quinto, per l' opposizione propriamente detta. (*Corr. Havas*)

— La redazione della *Nuova Gazzetta di Prussia* fu seriamente ammonita dal ministro dell' interno, a cagione della maniera offensiva, con cui scrive sulle potenze occidentali, e principalmente sulla Francia. Quest' ammonimento fu dato, dicesi, dietro reclami degli ambasciatori di Francia ed Inghilterra. (*Mon. würt.*)

DANIMARCA

Copenhaguen, 11. L'alta corte di giustizia tenne ieri la sua prima adunanza, per giudicare i membri dell'antico gabinetto Oersted. Una folla immensa assediava le porte del palazzo fin dalla mattina, ma non si lasciò entrare che poca gente. La maggior parte della tribuna era occupata da persone a cui eransi dati biglietti speciali.

A dieci ore precise la corte entrò in seduta. Essa componsi di sedici giudici, cioè otto membri della dieta ed otto consiglieri della corte superiore di giustizia. Dei sette prevenuti, cioè di tutti i membri del precedente gabinetto, nessuno è comparso. Essi si fecero rappresentare dai loro avvocati, Stalicath e Liebe, il primo dei quali è incaricato della difesa di Oersted, presidente del consiglio, Hausen, ministro della guerra, e Sken-Bille, della marina; l'altro, della difesa di Tillisch, ministro dell' interno, Beuhme, degli affari esteri, e Scheel, della giustizia.

Brock, a cui la dieta diede l' incarico d'accusatore, depone l'atto d'accusa, che è assai voluminoso, e fa verbalmente un'analisi di questo documento, da cui risulta che i prevenuti, riuniti in consiglio il 3 marzo 1854, avrebbero, senza autorizzazione della dieta, dato effetto a varie spese: ciò che costituisce non solo una contravvenzione alle leggi di finanza, ma una violazione della costituzione dello stato, della più importante prerogativa della dieta, delitto che deve esser risguardato come alto tradimento.

La difesa declina la competenza della corte, stantechè la promulgazione della costituzione generale avrebbe di pien diritto annullata l'accusa. Respinge poi un membro della corte, Sehmann, perchè fu, come deputato, relatore del bilancio del 1854 e si espresse sul conto dei prevenuti in maniera da far nascere dubbio sulla sua imparzialità.

La corte non ammette queste ripulse di un suo membro. Gli avvocati domandano un mese per preparare la difesa e la corte accorda.

RUSSIA

Scrivesi da Kalisch, il 7, *alla Gazzetta austriaca:*

« Le truppe della guardia, che dovevano, dicevasi, partire per prender parte alla nuova guerra, che incomincia, sono sempre immobili in Polonia ed in Lituania. L'intendente generale Pogodin, tornato recentemente da Kiew a Varsavia, continua a vendere gli approvvigionamenti radunati l' anno scorso in Polonia. »

SPAGNA

Madrid, 11 *ottobre*. La regina, in occasione dell' anniversario della sua nascita, diede 5 mila lire ad opere pie.

I giornali democratici cominciano ad attaccare violentemente il maresciallo Espartero. È probabile che i repubblicani non hanno ora più il minimo dubbio sui sentimenti monarchici del duca della Vittoria.

La *Gazzetta* conferma la rotta del capo carlista Borges e della banda Tofal. (*Corr. Havas*)

Teatro della guerra.

— Ecco per disteso il dispaccio del *Moniteur* sul fatto di Kars:

« I russi tentarono, il 29 settembre, un attacco generale contro Kars. Il combattimento durò sette ore con grandissimo accanimento. Il nemico venne alla fine respinto e la sua ritirata divenne uno pieno sbaraglio. Il 30 eransi già sepolti 4,000 morti ed il campo di battaglia era ancora sternito di cadaveri. La perdita dei turchi non è che di mille uomini. »

— Un dispaccio di Londra reca che sullo stesso fatto l' ambasciatore turco pubblicò i seguenti ragguagli:

« Il nemico penetrò parecchie volte in alcune batterie, ma fu sempre respinto, con perdite considerevoli. Malgrado i più gran sforzi, i russi dovettero ritirarsi in piena rotta. Non contando i morti portati via durante l' azione, i russi ne lasciarono nelle trincee 4,000. Essi preparansi alla ritirata ed abbandonano l' assedio. »

— Scrivesi da Varna, il 10, che il generale di Allonville potè l' 8 prender posizione con 22,000 e sei batterie sulla strada da Simferopoli a Perekop. (*Giorn. ted. di Francof.*)

— Un dispaccio di Vienna, 13, reca:

« Notizie telegrafiche annunziano che il generale d'Allonville occupa posizioni che dominano la strada di Perekop. Altre notizie che il maresciallo Pélissier doveva cominciare il suo movimento il 10. »

Un altro dispaccio pure di Vienna, 13, dice:

« Questa sera si assicura che notizie giunte per telegrafo annunziano avere il maresciallo Pélissier ingaggiato battaglia colla retroguardia dell'esercito russo. »

— Secondo la *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* sarebbero giunte al 12 ottobre notizie a Vienna annunzianti positivamente che il maresciallo Pélissier incominciò al 10 l' attacco generale contro la linea di ritirata dei russi. Il generale d'Allonville prese una posizione sulla via di Perekop con 22,000 uomini e 44 cannoni. Da Odessa si annunzia che la flotta continua a starsi tranquilla dinanzi ad Odessa. Pare che attenda l' ordine di gettarsi improvvisamente su un qualche punto della costa della Crimea onde appoggiare forse i movimenti del generale d'Allonville. Nella provincia di Eupatoria le colonne mobili vanno perlustrando le strade fino alla via principale di Perekop. I russi ritirarono tutti i loro avamposti e li concentrano al corpo principale, e pare che non annettano alcuna importanza strategica ai movimenti degli alleati.

Havvi chi asserisce che la sortita delle flotte da Balaklava non sia altro che un' astuzia di guerra onde far credere ai russi che si conducano considerevoli forze ad Eupatoria ed indurli a staccare molte truppe dal campo principale onde poi attaccarli a Baidar; il principe Gorciakoff non si lasciò però trarre nella rete.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 17 *ottobre*. Ieri, verso le 4 pom., il convoglio della strada ferrata, che suole procedere direttamente per Genova, si fermò alla stazione di Sampierdarena, dove discese la contessa di Neuilly, vedova di Luigi Filippo, unitamente al di lei figlio e nuora, il duca e la duchessa di Nemours. L' illustre comitiva, proveniente da Arona, si trasferiva a Cornigliano nel palazzo Pellegrini, dove pare sia intenzionata di passare l'invernale stagione.

Pegli, 15 *ottobre*. Ieri sera, verso le ore undici, spintavi da mare tempestoso e da forte vento di scilocco, arenò su questa spiaggia una gondola proveniente da Savona e diretta per Genova, comandata dal patrone Giuseppe Elice da Loano. Questo legno perdette tutto il suo carico composto di pomi di terra, ma fortunatamente nessuno dell'equipaggio ebbe male. La gondola trovasi tuttavia su questa spiaggia.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Balaklava, 5 *ottobre*.

Vedo dalle vostre lettere e dai vostri giornali che l'Europa fu quasi maravigliata della presa di Sebastopoli, la quale a forza di essere stata tante volte annunciata come imminente aveva finito per essere creduta quasi impossibile, e bisogna infatti confessare che fu un miracolo di valore e di pertinacia quello che la fece riuscire; ma rilevo in pari tempo che la nostra inazione, dopo quello splendido fatto, vi ha cagionato pari, se non maggior stupore.

È tale infatti è l' impressione che produsse su di noi, quantunque testimonii oculari delle difficoltà che si dovrebbero sormontare onde forzare l'esercito russo, collocato come sta ora dietro la Cernaia e la baia di Sebastopoli, appoggiato ai forti del Nord e tutelante le sue comunicazioni con Balcicserai e Simferopoli.

La Cernaia fiume è un rigagnolo e non può neppure essere menzionata come un ostacolo; ma questo rigagnolo ed i suoi confluenti scorrono in profondi burroni combinati dal caso in tal maniera che formano una sequela di bastioni naturali fiancheggiantisi l'un l'altro come se fossero stati disposti ad arte, dominanti quasi dappertutto la riva opposta, e costituenti, dallo sbocco della Cernaia nella baia fino presso il corso del Belbek, un largo semicerchio guernito di batterie, irto di cannoni e presidiato dall'esercito russo che sta accampato sull'altipiano che si stende fra la Cernaia ed il Belbek; al qual altipiano non si può giungere che per due o tre strade al più, di cui la migliore e più praticabile è quella di Mackenzie tante volte menzionata nel corso di questa guerra.

Ora i francesi si sono estesi alquanto a destra, tagliano delle strade in quelle regioni montuose e minacciano di scendere per di là sui fianchi ed alle spalle del nemico. Non v'ha dubbio che tale minaccia deve inquietare seriamente i russi, e che in ogni modo allargando, per così dire, il teatro della guerra, si dà maggior campo alle combinazioni strategiche che in nessun luogo possono offerire più grandi risultati quanto nelle guerre di montagna. Ma questa operazione può anche avere con sè qualche inconveniente che, *per mille ed una* ragioni, ora non conviene accennare. Tutto dunque potrebbe essere una finta, e forse noi passeremo tranquillamente l' inverno, aspettando per la ventura primavera novelle combinazioni.

La natura del suolo in quest' angolo della Crimea, così propizio alla difesa di cui vi parlai più sopra, è quello che, a mio giudizio, tanto ha favorito la riputazione di Totleben, e prolungato la resistenza di Sebastopoli. Non che a me cada in mente di contrastare a Totleben il vanto di aver saputo mettere a profitto con sagacità e sapienza tutto ciò che di favorevole alla difesa gli veniva offerto dalla natura dei luoghi, dalla ricchezza ed abbondanza dei materiali a sua disposizione, e dalla forza numerica e dal valor dell'esercito, che doveva difendere le fortificazioni da lui immaginati: non mi cade, replico, in mente di negare che egli abbia saputo bene valersi di tutto ciò; ma da questo allo spacciarlo per un nuovo Vauban, per un genio che abbia immaginato novelli sistemi migliori degli antichi ci corre gran tratto. Infatti esaminando le espugnate fortificazioni di Totleben che cosa si vede? Si vedono fortificazioni in terra, distese e serpeggianti sovra i colli che circondano e dominano Sebastopoli, e che formavano già naturalmente altrettanti immensi bastioni naturali che si fiancheggiavano l'un l'altro.

Uno solo di questi bastioni, il gran Dente (gran Redan) era armato con circa cento cannoni di grossissimo calibro (vedete che razza di denti!) Lo spianato Malakoff con batterie in origine a varii piani ne portava, io credo, di più: (dopo la presa, rovinate com' erano le batterie, era impossibile contarli con precisione) e così via. Gli immensi materiali in legnami dell' arsenale impiegati per l'erezione di queste fortificazioni aveva data ai russi l' opportunità, di aggiungervi quante casematte erano necessarie onde mettere gli artiglieri al coperto dai tiri verticali, come si usa nelle fortificazioni stabili. Il numeroso esercito che concorreva al presidio ed alla difesa riparava con rapidità e facilità i danni cagionati dai proiettili nemici ed, appena distrutta una batteria, ne costruiva un' altra talora migliore e più forte della prima.

In conclusione non era questo un assedio che avesse alcun che di comune cogli assedi ordinari; fu una battaglia di nove mesi, o per meglio dire un seguito di battaglie più o meno sanguinose, ma tutte valorosamente sostenute e combattute con impaseggiabile ostinazione fra due eserciti, di cui l' uno si appiattava dietro valli di terra, eretti successivamente uno dopo l' altro a misura che i primi venivano atterrati e distrutti, e l' altro era obbligato a snidare di là il suo nemico palmo per palmo. Io credo infine che Totleben debbe avere la sua parte di gloria, ma che nei suoi panni molti ufficiali del genio di qualsiasi nazione avrebbero fatto altrettanto se non più. Infatti mi sovviene di aver sentito da un ufficiale francese il dì 9 settembre, nel mentre che esaminava le opere Malakoff: *Sacr.... de .... si les soldats français avaient eté ci-dessus, personne au monde n'y serait monté, mille tonnerres!* V.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 17 *ottobre*.

Berlino, 17. La *Corrispondenza prussiana* smentisce le voci di proposte mediatrici che la Prussia avrebbe fatte a nome della Russia. Nessuna proposizione venne messa innanzi; nessuna seria proposizione potrebbe, giusta notizie autentiche, riuscire a buon esito presso le potenze nelle circostanze attuali.

Parigi, 17 *ottobre*.

Atene, 12. Il programma del nuovo ministero promette fedele esecuzione degli impegni contratti verso le potenze estere e particolarmente fedele osservanza della neutralità e sollecitudine per la pubblica sicurezza.

Parigi, 18 *ottobre*.

L' ammiraglio Bruat in data del 2 dà i dettagli della spedizione di Kertch contro Taman e Fanagoria che è compiutamente riuscita. I risultati importanti della medesima possono privare il nemico di una base d' operazione per la campagna d' inverno. La distruzione di queste piazze che racchiudono vasti edifizii che possono servire di caserme ed ospitali sarà terminata il giorno 8, ed ugualmente l' evacuazione del materiale sul capo S. Paolo. Le truppe della flottiglia rientreranno nel golfo di Kertch.

Pietroborgo, 17. Il dispaccio russo del generale Murawieff sull' attacco di Kars del 29, dice che varii capi furono feriti od uccisi al principiar dell' azione che restò senza successo; ma che malgrado ciò le truppe russe tolsero al nemico 14 fra bandiere e guidoni. Il blocco di Kars fu ristabilito come prima.

—o—

Borsa di Parigi 17 *ottobre*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .		65 40	64 85
4 1|2 p. 0|0 . .	90 75	95 50	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0 .	85 »	» »	
1853 3 p. 0|0	50 70	» »	
Consolidati ingl.	88	(a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 18 ottobre 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 86 85 90

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa liq. 550 p. 31 8.bre

Ferrovia di Cuneo — Contr. matt. in c. 486

Cambi

	Per brevi scad.		Per 3 mesi	
Augusta	255	1/4	255	3/4
Francoforte sul Meno	213	1/2		
Lione	100	»	99	25
Londra	25	25	25	05
Parigi	100	»	99	25

Nº BAZAR ITALIANO 17

Via dei Carrozzai, Porta Nuova. Torino.

Il sottoscritto avverte il Pubblico, che ha ricevuto un grande assortimento di Pantaloni di Francia e nazionali, di qualunque prezzo — Da Franchi 12 a 36
Una quantità di GABANI Pilot Bluce e d'altri generi » 22 a 32
PALETOT Pilot fini di ogni qualità » 30 a 75
GILETS d'ogni genere, Velluto, Cachemir, ecc. ecc. » 5 a 20
Il sottoscritto s' incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.
Spera di essere onorato da un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI.

R. Simma-Costamagna

MAGAZZINO, *Via Nuova, N. 16, accanto al Bazar Nazionale,* **Torino**

Guanti in pelle perfezionati al sistema *Jouvin*; *Assortimento* in *camicie* di flanella di sanità specialmente per uso dei signori militari che fanno parte della spedizione; *Gilets* e *Mutande* di lana ed in cachemirs sopraffini, *Guanti* in lana uso Castor, *Calzetti* e *mezze Calze* di lana per uomo, *detti* inglesi sopraffini per signore, ed ogni sorta di *Tricoterie* sia in lana che in cotone; *Camicie* a 2 50, 3, 4 e 5 franchi ed *altre* di tele sopraffine, *Faux-cols* a 2 40 la dozzina; *Cravatte*, *Foulards*, *Fazzoletti* ed *Articoli* di novità relativi

GIACOMO MAZZUCCHELLI

NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE IN CARTA

D'OGNI GENERE

Via Nuova, casa Gonella.

OGGETTI DI MODA PER LE SIGNORE

GROSSO CATERINA ha aperto un Magazzino per la vendita dei *Cappelli satino* a fr. 6 50, 8 50, 10, non che quelli di lusso a vantaggiosi prezzi.

La confidenza prestatagli negli anni scorsi gli fa sperare vistose vendite, per cui preparò un *ELEGANTE ASSORTIMENTO.*

Piazza Castello, portici da Doragrossa che tendono alla via Guardinfanti, casa Persoglio, n. 23, nei mezzanini, e nel baraccone nel medesimo sito che resta affatto innanzi al signor Pietro Trivero. Torino.

NB. S' incarica di commissioni per la provincia; pei rivenditori godranno lo sconto del 15 p. 0/0.

ISTITUTO
D'EDUCAZIONE FEMMINILE

DIRETTO

dalle sig.re PEVERELLI e BACCHIALONI

L'apertura delle scuole per le quattro classi superiori ed inferiori ebbe luogo col giorno 15 ottobre corrente. Le domande di ammissione saranno da inoltrarsi alle direttrici nel locale stesso dell'istituto, ove si distribuiscono pure i programmi, tanto per la scuola esterna come per il pensionato.

L'80 p. %

di risparmio di tempo è offerto dal sistema
MATEMATICO-CALLIGRAFICO
insegnato in 2 ad 8 ore al massimo
per lezioni di 1/2 ora da

FERDINANDO BIONDI

Si dimentica il carattere primitivo, se molto viziato, per acquistarne uno affatto diverso, spedito ed elegante, che tosto diviene abituale, senza pericolo di *mai* più ritornare agli antichi difetti.

Quanto qui è asserito viene dimostrato all' evidenza prima di cominciare le lezioni nell' ufficio, portici di S. Lorenzo, N. 29, in fondo alla corte, scaletta a sinistra, primo piano.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell' economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie, mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi, come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l' indurimento del piloro, gl' ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l' itterizia, l' itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13.

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 » 300

ISTITUTO FEMMINILE
COLOMBETTI

Via Santa Teresa, N. 16, piano primo

L' Istituto si divide in quattro sezioni:
Sezione PREPARATORIA per bambine;
Sezione ELEMENTARE INFERIORE;
Sezione ELEMENTARE SUPERIORE;
Sezione di INSEGNAMENTI SPECIALI, cioè Musica e Piano, Disegno e Pittura — Calligrafia — Lingue straniere — ecc. ecc., e di METODICA per allieve maestre.

L'ammessione venne cominciata fin dal 1° corrente, e l'apertura regolare comincierà il 15 dello stesso mese.

I genitori rivolgansi per i PROGRAMMI e le condizioni d'ammessione alla direzione dell'Istituto stesso.

L' Istituto stesso tiene inoltre un

PENSIONATO FEMMINILE

Per ALLIEVE MAESTRE che desiderano prepararsi, sia frequentando la scuola magistrale femminile di S. Francesco da Paola, sia con ripetizioni private, a subire gli esami da maestra;

Per DAMIGELLE che vogliono seguire alcuni corsi pubblici di scienze od arti stabiliti solo nella capitale.

Pensione trimestrale anticipata L. 140 infuori le lezioni e le ripetizioni.

IL PROFETA
GRAN MAGAZZINO

Vestimenta da uomo

Via del Seminario, N. 3,

DI

DONNA PIETRO

Assortimento incomparabile di tutta novità per la stagione.

GUANTI ALLA MACCHINA

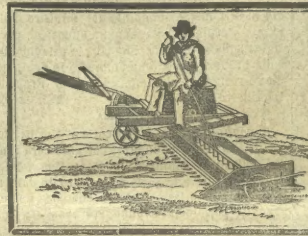
Di pelle bianca ed in colori, di qualità eccellente, guarentiti tanto per la qualità della pelle, quanto per la cucitura a modico prezzo; guanti d' ordinanza pei militari.

Fabbrica e vendita via della Palma, presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati. Si provano sul posto.

PIANOFORTI a discreti prezzi tanto per la vendita che per l'affitto. Via Guardinfanti, N. 5, nel negozio di tappezzerie in carta.

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

OLIVERO E COMP.

Assortimento di TELERIE, COPERTE ed articoli di maglia.

MACCHINA DA MIETERE

Primo premio accordato quest'anno.

I Sigg. **W. DRAY E COMP.** hanno ancora ottenuto il primo premio per la loro macchina da mietere, brevettata, di HUSSEY ch'essi hanno perfezionata, dalla Società d'Agricoltura di Bath e de l'Ovest d'Inghilterra all'epoca della sua riunione.

Premii accordati nell'anno 1854: Dalla R. Società di Agricoltura di Bath e dell'Ovest dell'Inghilterra; — Dalla Società di Agricoltura del Nord di Lancashire; — Dalla Società di Agricoltura di Sterlin. — E molti altri premii sono stati accordati ai medesimi negli anni precedenti.

Un catalogo descrittivo d'istrumenti e macchine d'Agricoltura può ottenersi dietro domanda ai manifatturieri **W. DRAY E COMP.** ingegneri agricoli, Iwan Lane, Londra, oppure alla *Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arsenale, Nº 4, Torino.

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, Nº 15, secondo cortile

CENNI STORICI

SUL

R. ECONOMATO

E DEL

RIORDINAMENTO
DELL' ASSE ECCLESIASTICO

SECONDO I PRINCIPII DEL DIRITTO

ed avuto il debito riguardo alle circostanze del Clero e del Paese.

SARDEGNA E ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di centesimi 40.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tarlavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

In vendita presso l'Ufficio dell'*Opinione*

TITO SPERI

CANTI

DI

LUIGI MERCANTINI.

SPETTACOLI

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita: *Le demi-monde.*

TEATRO SUTERA. (Ore 8) La dramm. Compagnia Tassani recita: *L'attrice italiana a Parigi,* con farsa *Il muto di S. Malò.*

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. Monti e Preda recita: *Le dodici imprese del Cav. di Marilac.*

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *L'Abbazia di Castro.* Ballo: *I due scimmiotti innamorati.*

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *Pelle d'asino.* Ballo: *La presa di Malakoff,* preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.